

## Esperienza di un viaggio. America Latina e il valore della poesia.

Nella società moderna , le nuove tecnologie e il sistema dei media consentono all' individuo di accedere alle informazioni più disparate. In un attimo , ciascuno di noi può mettersi in tasca il mondo. Tuttavia , sovente facciamo uso di analisi superficiali e di luoghi comuni per definire qualcosa. Ad esempio , quando si discute in merito alle caratteristiche di una nazione. Si pensi alla Svizzera. Viene identificata come il paese delle banche , del cioccolato , dell'orologio a cucù. E raramente si parla della Svizzera quale terra di Jung , Herman Hesse , Paracelso. Se poi si discorre dei paesi cosiddetti in via di sviluppo , il ricorso allo stereotipo si accentua sino a rasentare forme di intolleranza.

Il libro di Carlo Bordini - docente universitario , poeta e romanziere- ***Non è un gioco. Appunti di viaggio sulla poesia in America Latina*** ( Sossella , pp 61 , euro 7 ) è il racconto di un viaggio . L' autore descrive la sua partecipazione al festival di poesia di Bogotà. Bordini chiarisce subito di essersi imbattuto in una *“società piena di gravissimi problemi , (una guerra civile -in Colombia- che dura da moltissimi anni , il traffico di droga ) ma animata da una grande tensione etica per cercare di risolverli , e, soprattutto , da una tensione etica che si avvale del veicolo della parola , della poesia , come uno degli strumenti necessari e portanti per rifondare la società”*.1

Il Festival di poesia di Bogotà è un momento importante di partecipazione della popolazione. In questo Festival la poesia è legata alla vita quotidiana. La gente ascolta i poeti , chiede loro notizie sul significato delle poesie , autografi. Si tratta di un festival non per soli addetti ai lavori o per chi possiede un alto livello culturale. Tutti debbono trattare la materia . Un evento culturale che non esclude e rende protagonista la persona che vi partecipa. In Italia ( com' è noto ) , tanti scrivono , pochi leggono. Così , grazie al lavoro di Bordini sappiamo che Bogotà ha più biblioteche di Roma. Sappiamo che le biblioteche della capitale colombiana dispongono di uno spazio per le attività teatrali , con camerini per gli attori . L' autore è attratto dalla dignità delle persone , dalla gentilezza che essi emanano. La Colombia è una periferia del mondo dalla quale abbiamo qualcosa da imparare. *Noi- afferma Bordini- siamo in realtà un centro fittizio , morto , non propulsivo; forse chi sta veramente al centro del mondo ha un altro punto di vista: per questo , per esempio , il Sessantotto è nato a Berkley , il movimento No global è nato a Seattle è un romanzo come Pastorale americana di Philip Roth ci dà veramente il senso della crisi della civiltà del pianeta”*.2

Bordini si avvicina a questa realtà con rispetto e curiosità di un viaggiatore disarmato. Si lascia invadere dalle parole , dai colori e dalle storie delle persone di Bogotà . Al racconto dell' autore si aggiungono alcuni elementi ( interviste , dichiarazioni , articoli, poesie) utili alla comprensione della Colombia e del valore della poesia.

Nel suo peregrinare , Bordini incontra Pedro Alejo Gómez Vila. Pedro Gómez è il direttore della Casa Silva , la casa di poesia più importante dell' America Latina. La storia di questa casa è nobile e tragica. La Casa Silva è stata l' ultimo domicilio del più importante poeta colombiano. José Asunción Silva. Il poeta si suicidò in questa casa. *“ Il giorno in cui Silva – racconta il direttore della Casa Silva- decise di*

*suicidarsi chiese al medico di dipingergli il punto preciso in cui è il cuore , e il medico fece il disegno del cuore con un pezzo di cotone e tintura di iodio , e quella notte , dopo che i suoi amici se ne andarono , Silva si sparò avendo la certezza che lo sparo sarebbe arrivato al punto giusto. Sicuramente vi ricorderete che in Cento anni di solitudine( il romanzo di Gabriel Garcia Marquez, ndr ) il colonnello Aureliano Buendia chiede al suo medico di dipingergli il punto del cuore: è la storia di José Asunción Silva”.<sup>3</sup>*

La Casa Silva è un simbolo della città colombiana. Nell' auditorio della Casa hanno letto poeti di ogni nazione. La Casa pubblica una rivista , agisce come una casa editrice. Ospita eventi particolari , come la “ poesia alla carta” , ovvero poesie scritte per ricordare occasioni specifiche o per donare un breve attimo di gioia. La poesia è di chi ne ha bisogno. Inoltre, la Casa Silva realizza laboratori di poesia gratuita aperti al pubblico. Si studia la Divina Commedia o il Paradiso Perduto . Si organizzano seminari nelle carceri e i seminari in questione analizzano l' opera di scrittori che sono stati in carcere. Il grande Miguel de Cervantes.

Tale modello educativo è rivolto anche alle imprese con l' obiettivo di consentire ai lavoratori di usufruire di un benessere culturale. Adriano Olivetti ebbe il merito di attuare nella sua azienda un' iniziativa simile. L' Olivetti di Ivrea – azienda fondata nel 1908 , leader mondiale nelle macchine da scrivere , calcolatrici – era un' azienda in cui gli operai potevano ricevere: borse di studio , corsi d' insegnamento tecnico e professionale per i figli. E poi biblioteche , una struttura ospedaliera permanente , un asilo nido.<sup>4</sup>

Da Bogotá si giunge in un' altra città colombiana. Medellín. Sì , Medellín , la città del “cartello di Medellín “, organizzazione dedita al narcotraffico . Per Bordini fare<sup>5</sup> poesia in questa città significa “*tramettere un sentimento di dignità umana e il senso di far parte di una comunità , la speranza di una vita migliore attraverso la bellezza e la comunicazione*”.

Il Festival di poesia di Medellín è attivo dagli anni Ottanta. Una sorta di Wodstock letteraria. All' ultima manifestazione hanno partecipato centocinquantamila persone. Prendono parte al Festival i poeti africani , i poeti asiatici e nordamericani .Nel 2006 il Festival è stato insignito del premio Nobel alternativo per la pace (Prix Right and Livelihood Award) per aver mostrato come la bellezza e la libera espressione possono sconfiggere la violenza e la paura. Il premio nobel alternativo premia ogni anno – dal 1982- quattro persone o istituzioni che lavorano alla ricerca e all' applicazione di soluzioni per i più urgenti cambiamenti di cui il mondo attuale ha bisogno. Il premio Nobel alternativo agisce in accordo con il premio Nobel di Stoccolma.<sup>6</sup>

Nella parte finale del libro , Bordini presenta una lettera degli artisti e degli intellettuali per la pace in Colombia e un documento dei poeti indigeni partecipanti al Festival di poesia di Medellín. I firmatari della lettera esprimono dolore per “*le vittime innocenti della violenza che ha insanguinato da sempre il nostro Paese . Noi , artisti e intellettuali colombiani , riuniti a Medellín per l' Incontro Nazionale dell' Arte e della Poesia per la Pace in Colombia , vogliamo che la nostra voce possa farsi sentire in mezzo al fragore della guerra*”.<sup>7</sup>

I poeti indigeni si richiamano alla forza della parola per respingere le ingiustizie , il potere abnorme dei governi e delle multinazionali , per respingere il maltrattamento a cui è soggetta la madre terra.

Chiude il libro , una considerazione sul senso della cultura in questo momento. Scrive una giovane italiana traduttrice e consulente di una casa editrice di Barcellona , in Spagna. Questa breve riflessione di Laura Ceccacci è un atto di accusa nei riguardi della cultura ufficiale , della logica politica che non sostiene la cultura , la conoscenza artistica. La giovane studiosa invita le persone a ritornare alla discussione collettiva , alla conversazione. Non per chiudersi in una torre d'avorio. Bensì , per affermare una cultura dal basso. Argentina , Uruguay , Cile e la Spagna. In questi Paesi viene attuato il percorso di una cultura dal basso. Il teatro , la poesia. Diffondere la cultura nel modo appropriato , dare vita ad una cultura vera.